

APOLLO
Concluse le
ricerche sulla Luna
(A PAGINA 5)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



TOTOCALCIO
Ai due «13»
235 milioni
I vincitori a Ragusa e Torino

IMPONENTI MANIFESTAZIONI IN TUTTA ITALIA ATTORNO AL P.C.I.
A PALERMO UNA FOLLA IMMENSA AL COMIZIO DI ENRICO BERLINGUER

Un voto per il riscatto del Mezzogiorno

e per il progresso di tutto il Paese

Denunciate con forza dal segretario generale del PCI le responsabilità della Democrazia cristiana e la demagogia delle destre - A Bologna 50.000 al comizio per il Vietnam nel quale ha parlato Amendola - Il discorso di Novella a Savona

Anche ieri in tutto il Paese si sono svolte grandi manifestazioni attorno al nostro partito e ai suoi oratori. Centinaia di migliaia di cittadini, di lavoratori, di giovani, di pensionati si sono stretti attorno ai dirigenti comunisti che hanno parlato in numerosissime città e in centinaia di comuni e di frazioni del Paese.

Colombi, a Modena Cavina, a Ferrara Cossutta, a S. Arcangelo (Potenza) Chiaromonte, ad Arezzo Di Giulio, a Tolmezzo (Udine) Fanti, a Siena e Greve in Chianti Galluzzi, a Borgo Panigale Galletti, a Chioggia Iotti, a Gubbio Ingrao, a Reggio Emilia Natta, a Portici (Napoli) Napolitano, a Savona Novella, a Crema Pajetta, a Tortona Pecchioli, ad Altimiero Petroselli, a Valmadreda (Lecco) (Leone) Romeo, a Giulianova Reichlin, a Bassano del Grappa Serri, a Pistoia Seroni, a Bolzano Terracini, a Civitanova Marche e S. Elpidio a Mare G.F. Borghini.



BOLOGNA - Una imponente manifestazione di solidarietà con l'eroico popolo del Vietnam si è svolta ieri in piazza Maggiore a Bologna, dove ha parlato Giorgio Amendola. Nella foto: la testa di un corteo mentre sta entrando nella piazza.

Incontro di Longo con i partigiani

Consegnata a «Gallo» una medaglia d'oro

Il voto del 7 maggio ci offre l'occasione per colpire i nemici della libertà, per sbarrare la strada alle manovre eversive della destra e dei suoi complici. Per questo il voto dei partigiani, il 7 maggio, dovrà essere un voto rosso, un voto per il PCI... Erano presenti comandanti e partigiani delle eroiche brigate dell'Oltrepò, le formazioni di montagna che con una luminosa avanzata liberarono Milano dove stavano combattendo le brigate di città...

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 23 aprile

Un discorso fortemente ancorato ai temi meridionalisti e una dura risposta alla DC e alle destre, ha pronunciato questa sera, a Palermo, il segretario generale del nostro partito, Enrico Berlinguer, nel corso di una grandiosa manifestazione che ha visto gremita la centralissima piazza Politeama da una immensa folla di operai e di studenti, di braccianti e di contadini.

La questione meridionale è la questione centrale della società e dello Stato italiani, perché, per risolverla, occorre dar vita ad una direzione politica nazionale, ad un governo realmente autorevole e democratico, forte cioè del consenso dei lavoratori e delle grandi masse popolari; e occorre cambiare il generale meccanismo del processo di produzione e di consumo. Questo infatti si è ormai inceppato, gettando nella più lunga crisi di stagnazione produttiva l'intera economia italiana, aggravando e peggiorando il divario delle regioni e delle popolazioni meridionali e delle isole rispetto al resto d'Italia.

Far leva sulla questione meridionale - ha aggiunto Berlinguer - significa dunque porre mano a quelle grandi riforme dell'economia, economica e sociale del Paese, unica strada per uscire dalla stretta attuale. La DC si vanta di aver trasformato il Paese, ed essa proporrà ancora come forza capace di risolvere il problema meridionale. Le frasi e le promesse della DC non valgono e non significano niente, di fronte al fatto che, per dirne solo alcuni, sono questi: nonostan-

te l'aumento della popolazione, gli occupati nel Mezzogiorno oggi non arrivano neppure a 6 milioni, cioè sono meno di quelli di 20 anni fa; gli addetti all'agricoltura sono scesi a meno della metà: da 4 a 2 milioni, mentre gli addetti all'industria - ecco i risultati della politica degli interventi speciali, della Cassa del Mezzogiorno, dei poli di sviluppo - sono, da vent'anni, fermi intorno ad un milione. Se si aggiunge poi il drammatico record raggiunto dalle regioni meridionali che hanno visto, negli ultimi dieci anni, prendere l'amaro via dell'emigrazione cinque milioni di italiani (un milione soltanto dalla Sicilia) e se si considera, infine, che, mentre il reddito pro capite si è triplicato in vent'anni, i salari operai toccano, in media, le 115-120.000 lire mensili; che le remunerazioni contadine non raggiungono la metà del salario operai medio; e che i salari medi dei braccianti - i quali non lavorano nemmeno 110 giorni l'anno - sono inferiori alle 30.000 lire mensili, si avrà un quadro delle spaventose condizioni del popolo meridionale. Questo tipo di sviluppo non è frutto del destino, ha esclamato Berlinguer: è il frutto di una determinata scelta voluta dalle grandi concentrazioni del privilegio, dai gruppi monopolistici e parassitari e della DC che su questo sviluppo squilibrato e abnorme ha costruito le sue fortune, se ne è fatta strumento e gli ha fornito la necessaria macchina di potere clientelare, dando così vita ad un regime che tende ad allontanarsi dalla sua matrice: la Resistenza antifascista, la Costituzione repubblicana.

Furto televisivo

L'UTILIZZAZIONE degli apparecchi televisivi a sostegno della campagna elettorale di un partito politico è evidente, gravissimo abuso. Bisogna denunciare ancora una volta, con la massima fermezza, ogni tentativo di sfruttamento pubblico del mezzo televisivo con cui la DC, appassitata dalle principali leve di comando della radio-televisione, sfrutta a fini di parte questa preziosa informazione di proprietà collettiva. Abbiamo dato giorno per giorno le cifre dettagliate, e abbiamo il conto globale: 24 giorni di tre settimane, il giornale di L'Unità, che ha dedicato quasi due ore (esattamente) a ogni ora (esattamente) ogni ora, contro i 13 minuti e mezzo concessi al PSI, i 19 minuti e 20 secondi riservati al PCI, i 9 minuti e 30 secondi al PSDI, appena un minuto e mezzo al PRI, e un minuto e mezzo al PLI. Un furto indecente! Ancora ieri, ampissime file dei telespettatori sono state regalate alle chiese, nelle città di Giarola, Andrioli, Parlati, castelli, nella veste di Presidente del Consiglio? Prima di tutto e Presidente di un governo minoritario, prima di tutto, il Presidente del Consiglio, quindi in una posizione di dubbia legittimità costituzionale, e comunque in carica esclusivamente per l'ordinaria amministrazione, ha fatto dono di questi sistemi di questi sistemi il loro solo sotto l'effetto opposto a quello sperato.

La sua firma è francobollo il ha pagati la DC la presidenza del consiglio? E lo stesso vale per tutta la miriade di ministri e sottosegretari democristiani che la TV ci propone regolarmente ogni volta che aprono bocca in qualsiasi occasione, aggiungendo abusivamente il loro «tempo» televisivo a quello degli oratori ufficiali dello scudo crociato. Siamo ormai in piena illegalità. La regolarità stessa della campagna elettorale è gravemente compromessa: i dirigenti della RAI-TV si stanno assumendo responsabilità pesanti, delle quali saranno chiamati a rendere conto.

E non si tratta solo dei comizi. Tutta Italia si è agitata e discusso politico, che avrebbe potuto essere un interessante e legittimo. Una sola tratta anticommunista, in cui i fatti storici perdono qualsiasi significato, e il feroce sforzo di costruzione di una società nuova veniva ignorato e irriso. Le redazioni dei partiti, e soprattutto la RAI-TV, sono state bombardate l'altra sera dalle telefonate di cittadini indignati. I capi democristiani della televisione si rendono conto che la gente è profondamente stufa di questi sistemi. Il loro solo sotto l'effetto opposto a quello sperato.

Ventimila «marines» imbarcati ad Okinawa su unità della Settima Flotta

Nixon prepara sbarchi nel Nord Vietnam
Nuove vittorie del FNL in tutto il Sud

Inefficaci i purosististici bombardamenti aerei - Conquistato l'aeroporto di Dau Tieng - I fantocci di Saigon costretti a sguarnire varie zone per rafforzare i fronti principali - Grandi successi del Fronte unito nazionale in Cambogia

Grandi manifestazioni contro l'aggressione USA negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Spagna



SUD VIETNAM - Combattenti delle forze di liberazione issano la bandiera del FNL su una base nemica conquistata nella provincia di Quang Tri.

L'agenzia francese AFP ha diffuso da Hanoi il seguente dispaccio: «Secondo insistenti voci che circolano ad Hanoi, un corpo di spedizione di 20.000 "marines" statunitensi si sarebbe imbarcato ad Okinawa su unità della Settima Flotta per partecipare a colpi di mano contro porti e altre località del Vietnam del Nord». La stessa agenzia riferisce che «metà della popolazione di Hanoi (circa 500.000 abitanti) è stata già evacuata nel quadro delle misure adottate nei giorni scorsi in previsione di bombardamenti statunitensi contro la capitale. Sulle porte di molti negozi è stato scritto col gesso "so tan" (evacuato)». L'agenzia di notizie vietnamita dal canto suo annuncia che oggi due aerei americani sono stati abbattuti nel cielo del Nord Vietnam e che una nave da guerra americana è stata colpita e incendiata al largo della costa della provincia di Ha Tinh.

La stessa agenzia informa che i bombardamenti americani effettuati l'altro giorno contro tre villaggi della provincia di Thanh Hoa (con lo stesso nome delle B-52) hanno causato 66 morti e 67 feriti, in gran parte vecchi, donne e bambini. Circa 230 case sono state distrutte. Gli aerei americani hanno lanciato bombe a biglia e bombe incendiarie.

SAIGON, 23 aprile

I comandi americani a Saigon, naturalmente, non hanno commentato le voci raccolte ad Hanoi dal corrispondente della AFP circa la possibilità di «sbarchi di «marines» sulle coste del Nord Vietnam. Si fa tuttavia rilevare che, ieri sera a Washington, un alto funzionario del governo americano ha detto che la DC non ha il velo dell'anonimato, che Nixon era deciso «ad andare oltre» i bombardamenti su Hanoi ed Happong. Il significato di questo «andare oltre» non è stato spiegato, ma in esso potrebbe rientrare l'annuncio che una nave da trasporto carica di mine marittime e partita per le acque vietnamite (possibile obiettivo: il porto di Happong) è stata colpita e distrutta da 20.000 «marines» di stanza ad Okinawa. Si sa che altre migliaia di «marines» sono stazionano da tempo in permanenza nelle acque del Golfo del Tonchino su unità della Settima Flotta.

Nei giorni scorsi vari giornali di Saigon avevano annunciato che operazioni anfibe erano state effettuate sulla costa nord-vietnamita da «marines» di Saigon. Le notizie risultavano false, ma esse potevano essere un'ultima

Il Torino battuto dal Milan

LA JUVENTUS DI NUOVO SOLA



La Juventus è tornata sola al comando battendo l'Inter con un secco 3-0. La riconquista del primato da parte dei bianconeri è stata però possibile grazie alla vittoria del Milan sul Torino (1-0) e al pareggio casalingo del Cagliari, bloccato sull'1-1 dal modesto Varese. Nella foto: Causio (autore delle reti juventine) segna di testa il primo gol della brillante serie.

(DA PAGINA 7 A PAGINA 11 I SERVIZI SUGLI AVVENIMENTI SPORTIVI DELLA DOMENICA)

Sul referendum
Altissima astensione in Francia
E' stata del 39% - I «no» sono stati il 33% dei voti validi - Episodi di violenza contro militanti comunisti, uno dei quali è rimasto ucciso a Hirson. (IN ULTIMA)

Baden-Württemberg
La DC assorbe i voti dei nazisti
L'8 per cento in più al partito di Brandt - Il partito di Barzel e di Strauss ha ottenuto il 53% - Arretramento dei liberali. (IN ULTIMA)

SEGUE IN SECONDA

A Pavia con i comandanti delle eroiche brigate dell'Oltrepò

INCONTRO DI LONGO COI PARTIGIANI

La Resistenza non smobilita di fronte ai pericoli fascisti e ai tentativi di involuzione a destra

DALL'INVIATO

«Ogni criminale velleità di riportare indietro il nostro Paese ci ritroverà tutti, vecchi e giovani, più numerosi ancora di ieri, sempre al nostro posto di combattimento, su tutte le trincee della libertà... sono le parole con le quali termina la lettera che i combattenti della Resistenza pavese hanno inviato al compagno Luigi Longo per assumere di fronte al Paese una precisa posizione in questa battaglia elettorale caratterizzata contemporaneamente dai tentativi di revanscismo fascista e dalla complice acquiescenza democristiana...»

«Ogni criminale velleità di riportare indietro il nostro Paese ci ritroverà tutti, vecchi e giovani, più numerosi ancora di ieri, sempre al nostro posto di combattimento, su tutte le trincee della libertà... sono le parole con le quali termina la lettera che i combattenti della Resistenza pavese hanno inviato al compagno Luigi Longo per assumere di fronte al Paese una precisa posizione in questa battaglia elettorale caratterizzata contemporaneamente dai tentativi di revanscismo fascista e dalla complice acquiescenza democristiana...»



RAVENNA — Imponenti manifestazioni popolari attorno al PCI in queste ultime giornate di campagna elettorale. Nella foto: le oltre ventimila persone confluite venerdì a Ravenna durante il comizio del compagno Giadresco, in piazza Kennedy.

Kino Marzullo

I discorsi della penultima domenica

Le proposte e la funzione del PCI al centro dello scontro elettorale

I dirigenti democristiani distorcono le posizioni dei comunisti e ribadiscono il loro arrogante disegno di potere - De Martino insiste sul centro-sinistra - Valori critica le «tentazioni governative» del PSI

Questo contenuto di classe della lotta antifascista, è stato sottolineato ancora dal compagno Longo, quando, prendendo brevemente la parola, ha rilevato che oggi assieme ai partigiani di un tempo («siamo un po' meno giovani, ma sempre come allora: leti non è un dato anagrafico, è una capacità di sentimenti») deve mobilitarsi la «Nuova Resistenza», quella dei giovani, di fronte a una minaccia di destra che non è solo del MSI, ma che è soprattutto l'attacco che da varie parti si sviluppa, innanzitutto contro il PCI (spalleggiato dalla sinistra in genere, contro i sindacati; contro, cioè, gli strumenti di lotta del mondo del lavoro).

In piazza per la Resistenza oggi a Genova con «Saetta»

GENOVA, 23 aprile. Il 27° anniversario dell'insurrezione popolare, della sconfitta fascista e nazista, sarà celebrato a Genova, domani, con una grandiosa manifestazione organizzata dall'ANPI e dal comitato antifascista di difesa democratica. Per gli antifascisti e per tutte le forze democratiche l'appuntamento è alle 17,30 in piazza Caricamento; da qui partirà il corteo che sarà aperto dalle bandiere dell'ANPI e delle formazioni partigiane, da quelle dei partiti, dei sindacati e degli organismi democratici, che hanno aderito alla manifestazione.

ROMA, 23 aprile. Lo sforzo principale dei dirigenti democristiani è stato rivolto oggi a controbattere in qualche modo la proposta di svolta democratica illustrata dal compagno Berlinguer nella conferenza stampa televisiva di venerdì scorso, anche questo, della grande eco che ha avuto nell'opinione pubblica il confronto fra il segretario del PCI e i giornalisti. Proprio questo ha indotto i capi dcl, ad uscire dalla semplice riaffermazione del loro dogma di sempre: «nessuna intesa è possibile col PCI», per tentare di sviluppare un minimo di argomentazione. Ma — come poteva prevedersi — questo tentativo si è risolto in una puerile distorsione della verità.

servatore voluto dalla DC, che, oltre al resto, avrebbe l'effetto di offrire nuovo spazio alla destra eversiva. Considerazioni analoghe merita anche la singolare affermazione dell'on. Rumor secondo cui, siccome i comunisti vogliono ridimensionare a sinistra la DC, essi mostrano con ciò una «invincibile e comunitaria tendenza egemonica». Ma è tutto l'attuale dibattito politico che mostra come sia proprio la DC a perseguire un'arrogante ricatto egemonico. Ne sa qualcosa il PSI che si trova ora di fronte a una DC che chiede voti in bianco per «poter scegliere liberamente gli alleati».

socialisti. Il tema della funzione dei comunisti è alla base anche della polemica fra la DC (spalleggiata pedissequamente dai «minor») e il PSI. La disputa sulla «equilibrata via avanzata» è tutta qui: nel far ingoiare al PSI il ruolo di una totale «candela» in una rotta vertiginosa fra tale partito e il movimento dei lavoratori e dei ceti medi per le riforme e la democrazia. Tuttavia, dietro le formulazioni polemiche, comincia a intravedersi una certa preoccupazione di non bruciare tutti i ponti. Ecco, allora, una forte circospezione verso il PSI e, di converso, alcune affermazioni di parte socialista tendenti a respingere un po' la DC: una specie di dialogo a distanza, «è aperto fra Fanfani e De Martino. Quest'ultimo ha nuovamente precisato che il voler asso-

ciare alla politica delle riforme tutte le forze di progresso, non significa affatto «far pesare su una maggioranza di centro-sinistra l'ipoteca di una maggioranza di riserva a sinistra». Anche per De Martino, dunque, tutto si risolverebbe in una «riedizione riformatrice» della fallitissima coalizione a quattro. In proposito, il segretario del PSIUP, Valori, ha notato: «Come si può pensare di costituire una coalizione con programmi più avanzati, economicamente e socialmente, insieme a partiti che non sono stati neppure in grado di sopportare la passata esperienza di centro-sinistra? Più che di nuovi equilibri si deve parlare di un pericoloso equilibrio fra la tentazione governativa e la conspersione che lo sta creando. Invece, la collaborazione con la DC».

Di fronte a queste provocazioni, di fronte all'offensiva conservatrice, aveva rilevato in precedenza il compagno Lombardi, e da chiedersi se per caso la democrazia parlamentare cominci a non essere più uno strumento valido per il capitalismo, neppure se è una democrazia nella quale si ha un governo che vive nonostante non abbia la fiducia del Parlamento; neppure se si trova ad essere, in altri termini, quella democrazia «zoppa» che il CLN dell'Alta Italia nella sua deliberazione del settembre 1944 additava come un male inaccettabile per l'Italia futura.

Il corteo percorrerà via S. Lorenzo, piazza De Ferrari via XX Settembre fino a Largo XII Ottobre; qui parleranno i partigiani Paolo Castagnino «Saetta», Roberto Bonfiglioli — vice presidente dell'ANPI provinciale — ed Ettore Benassi, segretario della Camera federale del lavoro, questi in rappresentanza delle organizzazioni sindacali. A conclusione della manifestazione corone saranno deposte presso il sacrario dei caduti per la libertà, in via XX Settembre. Fra le numerose adesioni significative è quella del compagno Remo Scappini, firmatario per il CLN dell'atto di resa del nazista Generale Meindorf.

Ha detto Forlani: «Quando i dirigenti comunisti insistono minacciosamente sulla necessità di una svolta politica che li porti al potere lasciando altrimenti intravedere un inasprimento dello scontro sociale nel Paese fino al limite di rottura dell'equilibrio democratico, rilevano appunto la natura totalitaria del loro movimento e l'assoluta disprezzo per le regole della democrazia». Da questa propinqua «si possono desumere varie cose: anzitutto che la condizione per essere democratici, secondo il segretario della DC, è quella di non prospettare alternative politiche (questo privilegio spetta, per investitura divina, allo «Scudo crociato» che sui suoi manifesti ha scritto: l'alternativa sono io; in secondo luogo che il sistema di potere della DC (altrimenti definito «equilibrio democratico») coincide con lo stesso sistema democratico; vanamente cercheremo una tale teoria nella Costituzione. Ma a parte queste singolarità, per così dire, di dottrina, si devono rettificare due macro-epitomi logici dell'on. Forlani. Prima bugia: i comunisti non «minacciano» del resto, «siamo logici, come si può minacciare una nece-ita?) ma propongono al Paese, si battono e chiedono voti per una svolta; il che è il nostro preciso diritto, anzi dovere tanto che «a chi obliava» le masse popolari avrebbero ragione di chiedercene conto. Seconda bugia: noi non lasciamo intravedere un inasprimento dello «scontro sociale»; noi prevendiamo, come un'evenienza oggettiva, un tale inasprimento nel caso che passasse la «sciagurata operazione di ritorno indietro per cui si batte la DC e che, rimettendo in discussione le conquiste sociali e democratiche dei lavoratori oltre che le loro prospettive di progresso, non potrebbe che aprire il contrasì nella società. Se una minaccia, dunque, pendesse sull'avvenire del Paese, essa è costituita da un arretramento con-

mi e contro alcuni appartenenti ai gruppi «extra-parlamentari» convenuti in piazza Margherita. Il bilancio dei feriti è pesante: 19 sono le persone che si sono fatte medicare o sono ricoverate all'ospedale. Fra costoro vi sono anziani pensionati; vi è anche l'assessore alla polizia municipale, il repubblicano Mario Colzi. Un vecchio pensionato, Idano Domenac, di 73 anni, è stato colto da malore ed è deceduto. Uno dei feriti, Giorgio Valeri, di 34 anni, versa in condizioni preoccupanti. Il Valeri è stato raggiunto da un proiettile lacrimogeno mentre dalla terrazza del giornale Il Telegrafo stava assistendo con altri cittadini alle cariche di polizia, in una rinfusa di ferite lacero-contuse alla regione parietale temporale sinistra. Lo stesso sindaco democristiano di Viareggio ha avuto parole molto dure. La Federazione comunista fatta le spese parecchi cittadini della Versilia ha riunito, subito dopo gli scontri, l'attivo comunale. Dopo questa riunione è stato diffuso un comunicato nel quale si afferma tra l'altro che da fascisti radunati per il comizio

si contavano con le dita di una mano. Ma l'imponente schieramento di polizia serviva a ben altro che a proteggere i fascisti. L'obiettivo era quello di imbastire una provocazione, era quello di procurare argomenti al comizio democristiano Colombo. E con queste sfacciate provocazioni che le forze conservatrici e «a primo luogo la DC imbastiscono la loro campagna elettorale, puntando a un tentativo di conquista di un elettorato su un clima di disordine e di violenza, mascherandosi davanti all'ordine come il Partito dell'ordine e della sicurezza».

E ancora, prosegue il comunicato della Federazione versiliese del PCI, «la condotta dei gruppi estremisti è stata esemplare per avvenimenti di questa natura elettorale. Nei comizi di costoro non è stato posto per filo e per segno alla parte che le forze reazionarie hanno loro assegnato in questa campagna elettorale, ma il loro atteggiamento è stato quello di un sistema democratico, ma intanto opera attivamente per arrestare il processo di unità sindacale e di servizi ad un minaccioso attacco al diritto di sciopero, che rappresenta una delle basi della democrazia italiana conquistata contro il fascismo ed uno sviluppo fondamentale dello sviluppo economico.

Per la presentazione del libro «Tra reazione e rivoluzione» Milane: oggi Longo alla Casa della Cultura. Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, sarà oggi, alle ore 18, alla Casa della Cultura in via Borgogna 3, per la presentazione del volume di cui è autore con Carlo Salinari: «Tra reazione e rivoluzione. Ricordi e riflessioni sui primi anni di vita del PCI». Il volume è edito dalle Edizioni del Calendario del Popolo, Milano, 1972. Introdurrà Franco Della Peruta, docente di storia del Risorgimento all'Università.

Viareggio, 23 aprile. Sdegno in tutta la Versilia per la ennesima provocazione, chiaramente volta a far degenerare nella torbida violenza la competizione elettorale, compiuta da polizia e fascisti a Viareggio. Nel pomeriggio di sabato, un fitto schieramento di celerini e carabinieri che aveva prattamente assediato piazza Margherita, dove si stava parlando il sindaco Armando Plebe, si è brutalmente scagliato contro i cittadini democratici che intendevano esprimere la loro opposizione all'oltratore fascista. Ad un segnale convenuto, centinaia di agenti hanno cominciato le violente cariche, sparando indiscriminatamente decine di colpi di arma da fuoco e compiendo paurosi caroselli. Il manipolo di fascisti che sostava sotto il palco, tutti armati di bastoni e spranghe di ferro, si è concesso il piacere di sparare contro la folla tentando proditoriamente di creare un clima di aperta violenza. Le cariche della polizia, dicevamo, sono state brutali e indiscriminate, e ne hanno fatto le spese parecchi cittadini della Versilia ha riunito, subito dopo gli scontri, l'attivo comunale. Dopo questa riunione è stato diffuso un comunicato nel quale si afferma tra l'altro che da fascisti radunati per il comizio

Viareggio, 23 aprile. Sdegno in tutta la Versilia per la ennesima provocazione, chiaramente volta a far degenerare nella torbida violenza la competizione elettorale, compiuta da polizia e fascisti a Viareggio. Nel pomeriggio di sabato, un fitto schieramento di celerini e carabinieri che aveva prattamente assediato piazza Margherita, dove si stava parlando il sindaco Armando Plebe, si è brutalmente scagliato contro i cittadini democratici che intendevano esprimere la loro opposizione all'oltratore fascista. Ad un segnale convenuto, centinaia di agenti hanno cominciato le violente cariche, sparando indiscriminatamente decine di colpi di arma da fuoco e compiendo paurosi caroselli. Il manipolo di fascisti che sostava sotto il palco, tutti armati di bastoni e spranghe di ferro, si è concesso il piacere di sparare contro la folla tentando proditoriamente di creare un clima di aperta violenza. Le cariche della polizia, dicevamo, sono state brutali e indiscriminate, e ne hanno fatto le spese parecchi cittadini della Versilia ha riunito, subito dopo gli scontri, l'attivo comunale. Dopo questa riunione è stato diffuso un comunicato nel quale si afferma tra l'altro che da fascisti radunati per il comizio

mi e contro alcuni appartenenti ai gruppi «extra-parlamentari» convenuti in piazza Margherita. Il bilancio dei feriti è pesante: 19 sono le persone che si sono fatte medicare o sono ricoverate all'ospedale. Fra costoro vi sono anziani pensionati; vi è anche l'assessore alla polizia municipale, il repubblicano Mario Colzi. Un vecchio pensionato, Idano Domenac, di 73 anni, è stato colto da malore ed è deceduto. Uno dei feriti, Giorgio Valeri, di 34 anni, versa in condizioni preoccupanti. Il Valeri è stato raggiunto da un proiettile lacrimogeno mentre dalla terrazza del giornale Il Telegrafo stava assistendo con altri cittadini alle cariche di polizia, in una rinfusa di ferite lacero-contuse alla regione parietale temporale sinistra. Lo stesso sindaco democristiano di Viareggio ha avuto parole molto dure. La Federazione comunista fatta le spese parecchi cittadini della Versilia ha riunito, subito dopo gli scontri, l'attivo comunale. Dopo questa riunione è stato diffuso un comunicato nel quale si afferma tra l'altro che da fascisti radunati per il comizio

mi e contro alcuni appartenenti ai gruppi «extra-parlamentari» convenuti in piazza Margherita. Il bilancio dei feriti è pesante: 19 sono le persone che si sono fatte medicare o sono ricoverate all'ospedale. Fra costoro vi sono anziani pensionati; vi è anche l'assessore alla polizia municipale, il repubblicano Mario Colzi. Un vecchio pensionato, Idano Domenac, di 73 anni, è stato colto da malore ed è deceduto. Uno dei feriti, Giorgio Valeri, di 34 anni, versa in condizioni preoccupanti. Il Valeri è stato raggiunto da un proiettile lacrimogeno mentre dalla terrazza del giornale Il Telegrafo stava assistendo con altri cittadini alle cariche di polizia, in una rinfusa di ferite lacero-contuse alla regione parietale temporale sinistra. Lo stesso sindaco democristiano di Viareggio ha avuto parole molto dure. La Federazione comunista fatta le spese parecchi cittadini della Versilia ha riunito, subito dopo gli scontri, l'attivo comunale. Dopo questa riunione è stato diffuso un comunicato nel quale si afferma tra l'altro che da fascisti radunati per il comizio

Dalla prima pagina

«La discriminazione contro il PCI, che rappresenta la tragica maggioranza dei lavoratori italiani, la manovra a destra della Democrazia cristiana. Di qui la necessità di batterla, insieme a tutte le forze fasciste e conservatrici. La discriminazione a sinistra e il sabotaggio all'unità sindacale — inseriscono nel più grande disegno di divisione della classe operaia ai fini della sua subordinazione alle scelte capitalistiche. Questa politica può essere battuta solo con l'unità delle forze di sinistra, con il rafforzamento del Partito comunista, per una nuova maggioranza e per una nuova politica che metta un ceto medio che, secondo i loro giudizi, si sposterebbe a destra. E ciò mentre è necessario indicare in una politica di programmazione economico-sociale, una stabile alleanza tra ceti medi e classe operaia. Il problema centrale della economia italiana è infatti quello di una programmazione democratica — ha detto il compagno Amendola — capace di determinare l'utilizzazione di tutte le risorse nazionali, di tutti gli uomini e di tutti i disoccupati e di tutti i disoccupati emigranti, i capitali che emigrano, le forze della cultura e le conquiste della scienza, lo spirito di iniziativa, la responsabilità e la maturità politica di una classe operaia come quella italiana capace, ancora una volta, di esprimere e difendere gli interessi generali del Paese. Per attuare una politica di programmazione corrispondente ai bisogni della nazione e necessario un cambiamento di direzione politica: la formazione di un governo di svolta democratica. La Democrazia cristiana si muove nella direzione opposta. Ma non si illuda: ha sottolineato l'on. Giolitti, i comunisti, mentre riaffermano la loro volontà di operare per una soluzione politica alla crisi, in atto, dichiarano apertamente ai fattori della svolta a destra di non farsi alcuna illusione sul carattere della soluzione democratica che il PCI saprà condurre nel Paese, promuovendo l'unità di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche. La storia degli ultimi vent'anni ha dimostrato che contro i comunisti non si può governare il Paese. Dove sono stati battuti De Gasperi nel 1953, Fanfani nel 1958 e Tanzi nel 1960, non c'è spazio per nuovi tentativi autoritari. Il voto per il PCI è in ogni caso una garanzia di difesa della libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il PCI — ha concluso Amendola — maggiore sarà la forza contrattuale di cui potranno disporre per migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro e per creare quindi le nuove basi per una qualificata ripresa produttiva.

«La discriminazione contro il PCI, che rappresenta la tragica maggioranza dei lavoratori italiani, la manovra a destra della Democrazia cristiana. Di qui la necessità di batterla, insieme a tutte le forze fasciste e conservatrici. La discriminazione a sinistra e il sabotaggio all'unità sindacale — inseriscono nel più grande disegno di divisione della classe operaia ai fini della sua subordinazione alle scelte capitalistiche. Questa politica può essere battuta solo con l'unità delle forze di sinistra, con il rafforzamento del Partito comunista, per una nuova maggioranza e per una nuova politica che metta un ceto medio che, secondo i loro giudizi, si sposterebbe a destra. E ciò mentre è necessario indicare in una politica di programmazione economico-sociale, una stabile alleanza tra ceti medi e classe operaia. Il problema centrale della economia italiana è infatti quello di una programmazione democratica — ha detto il compagno Amendola — capace di determinare l'utilizzazione di tutte le risorse nazionali, di tutti gli uomini e di tutti i disoccupati e di tutti i disoccupati emigranti, i capitali che emigrano, le forze della cultura e le conquiste della scienza, lo spirito di iniziativa, la responsabilità e la maturità politica di una classe operaia come quella italiana capace, ancora una volta, di esprimere e difendere gli interessi generali del Paese. Per attuare una politica di programmazione corrispondente ai bisogni della nazione e necessario un cambiamento di direzione politica: la formazione di un governo di svolta democratica. La Democrazia cristiana si muove nella direzione opposta. Ma non si illuda: ha sottolineato l'on. Giolitti, i comunisti, mentre riaffermano la loro volontà di operare per una soluzione politica alla crisi, in atto, dichiarano apertamente ai fattori della svolta a destra di non farsi alcuna illusione sul carattere della soluzione democratica che il PCI saprà condurre nel Paese, promuovendo l'unità di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche. La storia degli ultimi vent'anni ha dimostrato che contro i comunisti non si può governare il Paese. Dove sono stati battuti De Gasperi nel 1953, Fanfani nel 1958 e Tanzi nel 1960, non c'è spazio per nuovi tentativi autoritari. Il voto per il PCI è in ogni caso una garanzia di difesa della libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il PCI — ha concluso Amendola — maggiore sarà la forza contrattuale di cui potranno disporre per migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro e per creare quindi le nuove basi per una qualificata ripresa produttiva.

«La discriminazione contro il PCI, che rappresenta la tragica maggioranza dei lavoratori italiani, la manovra a destra della Democrazia cristiana. Di qui la necessità di batterla, insieme a tutte le forze fasciste e conservatrici. La discriminazione a sinistra e il sabotaggio all'unità sindacale — inseriscono nel più grande disegno di divisione della classe operaia ai fini della sua subordinazione alle scelte capitalistiche. Questa politica può essere battuta solo con l'unità delle forze di sinistra, con il rafforzamento del Partito comunista, per una nuova maggioranza e per una nuova politica che metta un ceto medio che, secondo i loro giudizi, si sposterebbe a destra. E ciò mentre è necessario indicare in una politica di programmazione economico-sociale, una stabile alleanza tra ceti medi e classe operaia. Il problema centrale della economia italiana è infatti quello di una programmazione democratica — ha detto il compagno Amendola — capace di determinare l'utilizzazione di tutte le risorse nazionali, di tutti gli uomini e di tutti i disoccupati e di tutti i disoccupati emigranti, i capitali che emigrano, le forze della cultura e le conquiste della scienza, lo spirito di iniziativa, la responsabilità e la maturità politica di una classe operaia come quella italiana capace, ancora una volta, di esprimere e difendere gli interessi generali del Paese. Per attuare una politica di programmazione corrispondente ai bisogni della nazione e necessario un cambiamento di direzione politica: la formazione di un governo di svolta democratica. La Democrazia cristiana si muove nella direzione opposta. Ma non si illuda: ha sottolineato l'on. Giolitti, i comunisti, mentre riaffermano la loro volontà di operare per una soluzione politica alla crisi, in atto, dichiarano apertamente ai fattori della svolta a destra di non farsi alcuna illusione sul carattere della soluzione democratica che il PCI saprà condurre nel Paese, promuovendo l'unità di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche. La storia degli ultimi vent'anni ha dimostrato che contro i comunisti non si può governare il Paese. Dove sono stati battuti De Gasperi nel 1953, Fanfani nel 1958 e Tanzi nel 1960, non c'è spazio per nuovi tentativi autoritari. Il voto per il PCI è in ogni caso una garanzia di difesa della libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il PCI — ha concluso Amendola — maggiore sarà la forza contrattuale di cui potranno disporre per migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro e per creare quindi le nuove basi per una qualificata ripresa produttiva.

Il discorso di Amendola

BOLOGNA, 23 aprile. «Col Vietnam eroico, fino alla vittoria: con questa parola d'ordine scandita in cori possenti lungo via dell'Indipendenza, scritta sui striscioni, curata e cantata in ogni piazza, oggi si mettono la maschera delle Maddalene pentite, si vestono d'innocenza e di redenzione. Troppo scoperto è il loro inganno! Quali fiducia possono avere i lavoratori — si è chiesto Berlinguer — in uomini che si travestono in socialisti e in comunisti? Come fidarsi di questi «Girelli» della politica pronti ad indossare qualsiasi abito pur di far parte di un gruppo parassitario e la DC? Tutti stanno a provare che i capi della destra antinazionale sono artefici di una «solenne truffa» di fronte a quell'elettorato popolare che hanno già tradito e sono pronti a tradire, e al quale osano tornare a chiedere il voto. I metodi corrotti e corruttori della DC, che voi parlati siciliani lamentate qui oggi — ha detto ancora Berlinguer — e a cui volete porre fine, sono gli stessi che furono seguiti quindici vent'anni fa dai quei fascisti e da quei monarchici che hanno fatto parte ed appoggiato le amministrazioni comunali di Palermo, di Catania, di Messina e che oggi ardiscono pretendere voti nei quartieri popolari di questa città predicando giustizia e onestà! La Sicilia deve negare il voto a questi uomini che oggi parlano della DC, ma che sono pronti a prestare alla DC i loro bassi servizi. I lavoratori, i pensionati, i disoccupati, i parassitari, se vogliono punire la DC, se vogliono aprire a se stessi, alla Sicilia e al Mezzogiorno una vera alternativa di rinascita, devono votare per il PCI e per le sinistre: unite, per quelle forze cioè che hanno già dato lampante prova a tutti gli italiani di governare nel modo nuovo, democratico e pacifico, e che si governa e si amministra la Sicilia, ma in modo democratico e pulito, come avviene nelle regioni rosse.

«La discriminazione contro il PCI, che rappresenta la tragica maggioranza dei lavoratori italiani, la manovra a destra della Democrazia cristiana. Di qui la necessità di batterla, insieme a tutte le forze fasciste e conservatrici. La discriminazione a sinistra e il sabotaggio all'unità sindacale — inseriscono nel più grande disegno di divisione della classe operaia ai fini della sua subordinazione alle scelte capitalistiche. Questa politica può essere battuta solo con l'unità delle forze di sinistra, con il rafforzamento del Partito comunista, per una nuova maggioranza e per una nuova politica che metta un ceto medio che, secondo i loro giudizi, si sposterebbe a destra. E ciò mentre è necessario indicare in una politica di programmazione economico-sociale, una stabile alleanza tra ceti medi e classe operaia. Il problema centrale della economia italiana è infatti quello di una programmazione democratica — ha detto il compagno Amendola — capace di determinare l'utilizzazione di tutte le risorse nazionali, di tutti gli uomini e di tutti i disoccupati e di tutti i disoccupati emigranti, i capitali che emigrano, le forze della cultura e le conquiste della scienza, lo spirito di iniziativa, la responsabilità e la maturità politica di una classe operaia come quella italiana capace, ancora una volta, di esprimere e difendere gli interessi generali del Paese. Per attuare una politica di programmazione corrispondente ai bisogni della nazione e necessario un cambiamento di direzione politica: la formazione di un governo di svolta democratica. La Democrazia cristiana si muove nella direzione opposta. Ma non si illuda: ha sottolineato l'on. Giolitti, i comunisti, mentre riaffermano la loro volontà di operare per una soluzione politica alla crisi, in atto, dichiarano apertamente ai fattori della svolta a destra di non farsi alcuna illusione sul carattere della soluzione democratica che il PCI saprà condurre nel Paese, promuovendo l'unità di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche. La storia degli ultimi vent'anni ha dimostrato che contro i comunisti non si può governare il Paese. Dove sono stati battuti De Gasperi nel 1953, Fanfani nel 1958 e Tanzi nel 1960, non c'è spazio per nuovi tentativi autoritari. Il voto per il PCI è in ogni caso una garanzia di difesa della libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il PCI — ha concluso Amendola — maggiore sarà la forza contrattuale di cui potranno disporre per migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro e per creare quindi le nuove basi per una qualificata ripresa produttiva.

Il discorso di Novella

SAVONA, 23 aprile. Parlando a Savona, il compagno Agostino Novella, della Direzione del PCI, ha detto: «La politica di centro-sinistra proposta dalla DC all'elettorato italiano non costituisce una svolta improvvisa e nelle intenzioni di questo partito non si riduce ad una pura tattica di sopravvivenza elettorale. Questa politica è il punto di approdo di un processo che il nostro partito denuncia da molto tempo e che ha portato negli ultimi tempi il Partito socialista a posizioni positive differenziate dai contenuti reali che la DC ha voluto dare al centro-sinistra. Il neo centrismo della DC rifiuta di riconoscere le scelte di sistema, investe tutti gli aspetti della vita politica del Paese e in quanto politica di governo investe in modo particolare la vita democratica, economica e sociale. Le condizioni generali della classe operaia e la funzione che essa deve assolvere nella società nazionale. La DC crede di mettere in imbarazzo il nostro partito per il suo tentativo di limitazione del potere di acquisto, di un sistema di accensione del modello di società da noi perseguito. La DC si rifiuta, cioè, di prendere atto della nostra dichiarata volontà di costruire la società democratica in collaborazione con tutte le altre forze socialiste e democratiche. E con questo la DC cerca di sfuggire al giudizio sui contenuti reali del modello di società che si tende a consolidare, richiamando con aperta nostalgia la politica del centrismo degasperiano. I lavoratori sanno benissimo che cosa tale periodo di ordine e di stabilità programmatica ha significato: non solo la restaurazione capitalistica, ma la scissione sindacale, la disoccupazione, la massa di disoccupati, il progressivo deterioramento della politica e sindacale, la rapresaglia, fino agli eccidi di lavoratori nelle fabbriche e nelle campagne in lotta per il lavoro e per i loro diritti democratici».

«La discriminazione contro il PCI, che rappresenta la tragica maggioranza dei lavoratori italiani, la manovra a destra della Democrazia cristiana. Di qui la necessità di batterla, insieme a tutte le forze fasciste e conservatrici. La discriminazione a sinistra e il sabotaggio all'unità sindacale — inseriscono nel più grande disegno di divisione della classe operaia ai fini della sua subordinazione alle scelte capitalistiche. Questa politica può essere battuta solo con l'unità delle forze di sinistra, con il rafforzamento del Partito comunista, per una nuova maggioranza e per una nuova politica che metta un ceto medio che, secondo i loro giudizi, si sposterebbe a destra. E ciò mentre è necessario indicare in una politica di programmazione economico-sociale, una stabile alleanza tra ceti medi e classe operaia. Il problema centrale della economia italiana è infatti quello di una programmazione democratica — ha detto il compagno Amendola — capace di determinare l'utilizzazione di tutte le risorse nazionali, di tutti gli uomini e di tutti i disoccupati e di tutti i disoccupati emigranti, i capitali che emigrano, le forze della cultura e le conquiste della scienza, lo spirito di iniziativa, la responsabilità e la maturità politica di una classe operaia come quella italiana capace, ancora una volta, di esprimere e difendere gli interessi generali del Paese. Per attuare una politica di programmazione corrispondente ai bisogni della nazione e necessario un cambiamento di direzione politica: la formazione di un governo di svolta democratica. La Democrazia cristiana si muove nella direzione opposta. Ma non si illuda: ha sottolineato l'on. Giolitti, i comunisti, mentre riaffermano la loro volontà di operare per una soluzione politica alla crisi, in atto, dichiarano apertamente ai fattori della svolta a destra di non farsi alcuna illusione sul carattere della soluzione democratica che il PCI saprà condurre nel Paese, promuovendo l'unità di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche. La storia degli ultimi vent'anni ha dimostrato che contro i comunisti non si può governare il Paese. Dove sono stati battuti De Gasperi nel 1953, Fanfani nel 1958 e Tanzi nel 1960, non c'è spazio per nuovi tentativi autoritari. Il voto per il PCI è in ogni caso una garanzia di difesa della libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il PCI — ha concluso Amendola — maggiore sarà la forza contrattuale di cui potranno disporre per migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro e per creare quindi le nuove basi per una qualificata ripresa produttiva.

Vergogna per la DC

Secondo l'agenzia ANSA il direttore del settimanale fascista Il Borghese, Tedeschi, ha affermato ieri: «Se non saranno le elezioni del 7 maggio a cambiare le cose, allora le soluzioni dovranno essere cercate in altro modo». Questa affermazione è stata fatta durante una manifestazione fascista a favore di Tanzi. Non c'era bisogno di tale ultima prova, per sapere cosa siano e cosa intendano i fascisti. Il tentativo fascista di presentarsi con un volto nuovo e raffinato, con la terga delle ostilità nel Vietnam e l'immediato e completo ritiro delle forze statunitensi dall'Indocina in essa vi è scritto tra l'altro, «non ci danno gioia fino alla vittoria la lotta di liberazione nazionale del popolo vietnamita e il suo vero diritto alla autodeterminazione e all'apacità pacifica». Protogene Veronesi, ha denunciato il fatto che il governo, la DC, il PSDI e il PLI non si sono ancora dissociati dalla politica di Nixon.

Sdegno a Viareggio dopo le violenze poliziesche

La connivenza tra PS e fascisti ha teso ad inasprire il clima di tensione - Appello della Federazione comunista a tutti i cittadini democratici

Imponente manifestazione antifascista a Novara

NOVARA, 23 aprile. I partigiani, i giovani, gli antifascisti di tutta la provincia, hanno dato vita sabato pomeriggio a Novara ad una grande e solenne manifestazione antifascista, per commemorare l'anniversario della liberazione di Novara e la più sicura testimonianza che i rottami del fascismo, guidati dal massacratore e torturatore di italiani Almirante, non riusciranno a trascinare il Paese in una situazione di involuzione reazionaria, verso un passato liquidato per sempre dai patrioti partigiani e dal popolo italiano, il 25 Aprile del '45.

Milziade Caprini

«La discriminazione contro il PCI, che rappresenta la tragica maggioranza dei lavoratori italiani, la manovra a destra della Democrazia cristiana. Di qui la necessità di batterla, insieme a tutte le forze fasciste e conservatrici. La discriminazione a sinistra e il sabotaggio all'unità sindacale — inseriscono nel più grande disegno di divisione della classe operaia ai fini della sua subordinazione alle scelte capitalistiche. Questa politica può essere battuta solo con l'unità delle forze di sinistra, con il rafforzamento del Partito comunista, per una nuova maggioranza e per una nuova politica che metta un ceto medio che, secondo i loro giudizi, si sposterebbe a destra. E ciò mentre è necessario indicare in una politica di programmazione economico-sociale, una stabile alleanza tra ceti medi e classe operaia. Il problema centrale della economia italiana è infatti quello di una programmazione democratica — ha detto il compagno Amendola — capace di determinare l'utilizzazione di tutte le risorse nazionali, di tutti gli uomini e di tutti i disoccupati e di tutti i disoccupati emigranti, i capitali che emigrano, le forze della cultura e le conquiste della scienza, lo spirito di iniziativa, la responsabilità e la maturità politica di una classe operaia come quella italiana capace, ancora una volta, di esprimere e difendere gli interessi generali del Paese. Per attuare una politica di programmazione corrispondente ai bisogni della nazione e necessario un cambiamento di direzione politica: la formazione di un governo di svolta democratica. La Democrazia cristiana si muove nella direzione opposta. Ma non si illuda: ha sottolineato l'on. Giolitti, i comunisti, mentre riaffermano la loro volontà di operare per una soluzione politica alla crisi, in atto, dichiarano apertamente ai fattori della svolta a destra di non farsi alcuna illusione sul carattere della soluzione democratica che il PCI saprà condurre nel Paese, promuovendo l'unità di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche. La storia degli ultimi vent'anni ha dimostrato che contro i comunisti non si può governare il Paese. Dove sono stati battuti De Gasperi nel 1953, Fanfani nel 1958 e Tanzi nel 1960, non c'è spazio per nuovi tentativi autoritari. Il voto per il PCI è in ogni caso una garanzia di difesa della libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il PCI — ha concluso Amendola — maggiore sarà la forza contrattuale di cui potranno disporre per migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro e per creare quindi le nuove basi per una qualificata ripresa produttiva.